



# *Enter*

*Newsletter della Associazione Culturale Paola Bernabei  
anno 1 numero 5 – Aprile 2008*

*Dal 18 aprile 2008 è attivo il sito dell'Associazione :  
[www.paolabernabei.org](http://www.paolabernabei.org)*

o o o o o

***Per destinare il 5/100 all'Associazione culturale Paola Bernabei onlus è sufficiente riportare nella dichiarazione dei redditi (Mod. 730) il codice fiscale della stessa : 97470950581 e la propria firma.***

o o o o o

## *INVITO ALL'INCONTRO:*

*Il Petrolio e la gloria. Attualità del romanzo di  
Pasolini e altre divagazioni sulla vita e il Potere*

*Interverrà Luigi Amicone  
Direttore di Tempi*

*Domenica 25 Maggio 2008 ore 20.45  
Teatro Manzoni ,Via Montezebio 14 - Roma*

## *Incontro del mese:*

*6 aprile 2008 : Volti e stupore, uomini feriti dalla bellezza  
Fabio Cavallari , Suor Maria Gloria Riva e Magdi Allam*

Il 6 aprile al teatro Manzoni c'è stato il primo del nuovo ciclo di incontri intitolato "Uomini e storie". Fabio Cavallari, giornalista non credente, di ideologia comunista, ma apprezzato in ambienti cattolici militanti come la rivista *Tempi* e suor Maria Gloria Riva, monaca di clausura, definita da Magdi Allam "una versione umanissima, modestissima e tutt'altro che blasfema dello spirito che sceglie di farsi carne, dopo essere stata carne che anela allo spirito", hanno presentato il libro "Volti e stupore: uomini feriti dalla bellezza". In esso si raccontano delle storie difficili, estreme, disperate, i cui significati umani e spirituali vengono esaltati di volta in volta dall'accostamento con un'opera della grande arte pittorica dell'Ottocento e Novecento. Molti sono gli autori e le opere rappresentate, da Klimt a Van Gogh, dall' "Esorcismo" di Goya all' "Ave Maria a trasbordo" di Segantini, da Chagall a Modigliani: per ribadire con forza che solo l'apertura alla bellezza di

certo salverà il mondo. L'attenzione è stata posta per tutta la serata sull'eccezionalità dell'incontro che cambia dal di dentro, che rinnova lo sguardo grazie a quella macerazione interiore della realtà che permette di cogliere la verità. In una società malata di anaffettività non bisogna avere la visione parziale alla Moby Dick, che divide, ma un approccio simbolico che unisca e redima: solo così è possibile affidare l'orecchio per capire il grido e portarlo a Dio. Magdi Allam, convertitosi da poco alla religione cristiana, ha curato la prefazione del libro, mettendo in luce molto bene l'obiettivo del libro, quello di tracciare un percorso al di là del nichilismo e del relativismo "per diventare protagonisti nel forgiare insieme una comune civiltà dell'uomo incentrata sulla verità, sulla sacralità della vita e sulla libertà della persona".

Erika Eramo

\* \* \*

## *Il libro che abbiamo scelto*

Eugenio Corti, *Il cavallo rosso*, Ried. 2007

Quello di Eugenio Corti, nato nel 1921 nella Lombardia profonda, borromaica, radicata nelle sue tradizioni cattoliche, è un nome non particolarmente segnalato dalla critica letteraria italiana, ma che in realtà rappresenta uno degli scrittori più noti e amati dal grande pubblico. Le sue opere di narrativa più celebri sono : *I più non ritornano* (1947), il suo primo libro, sulla ritirata di Russia; *Gli ultimi soldati del re* (1951) e soprattutto il suo capolavoro, *Il cavallo rosso* (1983, giunto ormai alla ventunesima edizione nel 2007), tradotto in spagnolo, francese, americano, lituano, romeno e giapponese.

Corti è autore anche di opere di saggistica come *Processo e morte di Stalin* (1962) tradotto in russo, polacco e francese.

*Il cavallo rosso* è senza dubbio il libro che consegna Corti alla storia della letteratura italiana del '900: una grande saga familiare, un excursus ponderato nei drammi storici e spirituali, un libro dallo spessore europeo, che richiama alle grandi saghe della narrativa continentale.

Nonostante il grande successo incontrato presso il pubblico dei lettori, la critica non ha mai preso in considerazione questo gran lombardo, ignorandolo deliberatamente. Si è parlato di un fuoco di sbarramento ideologico, di una ostilità aperta e ostentata da parte dell'intellighentia culturale italiana nei confronti di un autore che non ha mai fatto mistero della propria fede religiosa, che è alla

radice della sua arte, e della propria fiera opposizione nei riguardi dei totalitarismi del '900, in primis il Comunismo ateo. L'anticomunismo radicale di Corti, che trova espressione anche nei suoi romanzi oltre che nelle opere di saggistica, fu motivato da sempre dalla sua analisi dei risultati del gigantesco tentativo, operato dai comunisti, di costruire un mondo nuovo, completamente svincolato da Dio, anzi, rivolto contro Dio. Un grande merito di Corti è stato quello di andare a cercare le radici di questa *guerra contro Dio*, scatenatasi nella Modernità ma iniziata ben prima delle ideologie novecentesche: nell'Illuminismo, e addirittura nel Rinascimento.

La narrativa di Corti può dunque definirsi "militante", nel senso letterale del termine: "Io mi sento un soldato. Lo so bene che tutti noi siamo soldati, Militia est vita hominum super terra" ebbe a dire in un'intervista di qualche anno fa. La vita dell'uomo sulla terra è battaglia, e Corti ha voluto combatterla con la sua forte testimonianza umana e culturale. Corti è un uomo che crede in Dio, e i suoi personaggi sono creature di Dio. Ecco la sua posizione fondamentale. E così si spiega il "caso Corti," come ebbe a scrivere Ettore Bernabei, cioè il silenzio fatto intorno a lui e alle sue opere di così grande valore letterario e poetico, perché una cultura ufficiale che si pretende monopolista ha deciso che Dio non esiste, non dice che è morto.

Paolo Gulisano

\* \* \* \* \*

## Segnalazioni librarie

*\*Aldilà. La vita oltre la morte, Padre Livio Fanzaga-Andrea Tornelli, Gribaudi, Milano 2008, pp.118, € 8,00*

*\*Il realismo, metodo della filosofia, Etienne Gilson, ed. italiana a cura di Antonio Livi, Leonardo da Vinci, Roma 2008, pp.186, € 20*

*\*Mi hanno accolto con un abbraccio (Storie di vite scelte), Giorgio Gibertini, Fede e Cultura, Verona 2007, pp.110, € 10,00.*

*\*Grazie Gesù, Magdi Cristiano Allam, Mondadori Milano 2008, pp.198, € 18,00*

## *Scripta manent*

**Questo spazio è riservato ai nostri associati, che possono farci pervenire lettere, testi, osservazioni, annotazioni, poesie, ecc.**

*Un raggio del fuoco della "Bellezza che salverà il mondo" ha scaldato il cuore di coloro che domenica 6 aprile hanno partecipato a Roma all'incontro, promosso dall'Associazione Culturale "Paola Bernabei", con Suor Maria Gloria Riva, Fabio Cavallari e Magdi Cristiano Allam, per la presentazione del libro "Volte e stupore - Uomini feriti dalla Bellezza".*

*Mi sono sentito rappresentato anch'io come uno degli uomini figli del nostro tempo, che Magdi, Fabio e Suor Gloria hanno tracciato. Cioè un uomo frammentato, che vive di segmenti, che rincorre fini e interessi immediati. Uomo del lunedì, dell'orario di*

*ufficio, del lavoro opprimente o vissuto febbrilmente come occasione di potere, e poi delle sei del pomeriggio, del tempo libero, del week end o delle vacanze (da cui si torna, di norma, ancora più annoiati e delusi), e ancora dell'estraneità, dell'incapacità di amare e costruire rapporti significativi e duraturi oltre lo spazio di un'emozione o di un complice interesse. E mi è tornata in mente una poesia del poeta sovietico Evtusenko:*

*In stracarichi tranvai  
accaldandoci insieme,  
dimenandoci insieme,  
insieme barcolliamo. Uguali ci rende  
una uguale stanchezza.  
Di quando in quando c'inghiotte  
il metrò,  
poi dalla bocca fumosa ci risputa il metrò.  
Per incerte strade, tra vortici bianchi  
camminiamo, uomini accanto a uomini.  
I nostri fiati si mescolano tra loro,  
si scambiano e si confondono le orme.  
Dalle tasche tiriamo fuori il tabacco,  
mugoliamo qualche canzonetta di moda.  
Urtandoci coi gomiti  
diciamo "scusa" o non diciamo niente.*

*Tanti uomini che ci circondano, che ci sfiorano, e spesso anche noi, viviamo così. Nel non senso, nella solitudine atroce, nell'alienazione e nello smarrimento. E perciò nell'impossibilità dolorosa o distratta di riconoscere una positività del reale e perciò incapaci di costruire.*

*A questo uomo che in qualche modo ci rappresenta, domenica è stata offerta l'esperienza di una bellezza e di una verità umana che ha il sapore e lo spessore dell'eterno, di qualcosa che non si deteriora, che non muta, che non perde la sua forza di attrattiva con il trascorrere dei giorni, che non viene meno. E' stata evidente e palpabile per tutti i presenti la forza e l'attrattiva irresistibile di una Bellezza, che si è resa visibile attraverso la concretezza dell'esperienza personale e di un'amicizia fatta di parole, di gesti, di sguardi e di immagini che, a partire dai relatori, si è irradiata ed ha investito l'animo di coloro che ascoltavano. Dopo l'incontro e anche il giorno dopo ho parlato con tanti amici presenti, che mi hanno confermato lo stupore e l'eccezionalità di questo incontro.*

*L'esperienza di verità umana di Fabio, il suo amore al reale oltre ogni preconconcetto, il suo fidarsi (come ha detto) di questi suoi amici anche quando il rapporto con loro lo*

*“costringe” a riconoscere un Oltre, un Mistero come dato, come fattore reale e ineliminabile, è un insegnamento impressionante, direi innanzitutto e soprattutto per chi è credente.*

*Magdi Cristiano, innanzitutto con il suo esserci - con una discrezione ed un’attenzione agli amici che lo affiancavano così espressive del suo animo quanto la forza sofferta e invincibile delle sue parole – ha reso evidente quale sia per lui il centro affettivo e di riferimento dei valori che difende e testimonia, e a questo ha fatto esplicito riferimento nel suo intervento, invitandoci all’ascolto.*

*Suor Gloria mi ha trafitto ancora (ma posso dirlo anche di tanti amici presenti) con una scintilla del fuoco che le incendia il cuore e che si rivela nello sguardo e nel sorriso prima ancora che nelle parole. Parole così intense e vere che rivelano, che rendono presente Colui di cui parlano, anche se parla di un quadro, di una storia qualunque. Che Lo fanno accadere, riaccadere ogni volta che l’ascolto.*

*Per questo, non abbiamo assistito ad una conferenza, ma ad un evento in presa diretta, all’avvenimento di una Bellezza presente che ci ha investiti e ridestati.*

Michele Pompei

\* \* \* \* \*

*Quella di domenica 6 aprile era definita “Presentazione del libro Volti e stupore” ma a mio avviso è stato qualcosa di diverso, qualcosa di più.*

*E’ stato innanzitutto il racconto dell’incontro tra due persone (Fabio Cavallari e suor Maria Gloria Riva) apparentemente lontanissime, ma con un cuore incredibilmente simile. Un incontro che si è giocato tutto sulla curiosità, sull’assenza di pre-giudizi e sullo stupore. Prima ancora che di un lavoro comune è stato il racconto dell’amicizia nata da quell’incontro e dal dialogo che ne è seguito.*

*Anche l’intervento di Magdi Cristiano Allam, altro non è stato che il raccontare un incontro, quello tra lui e gli autori del libro, che si è innestato – sì, innesto, quello che si fa sugli alberi da frutta, è proprio la parola giusta! – sull’altro incontro, quello appunto tra Fabio e suor Gloria.*

*I tre interventi, per quanto distinti, erano una sorta di dialogo, un continuo richiamo l’uno dell’altro, tra Fabio e suor Gloria e tra loro due e Magdi Cristiano. Nel buio della sala ho appuntato alcune delle frasi che sono state dette da Fabio e sr. Gloria, ma a rileggerle mi accorgo che è assolutamente irrilevante chi dei due l’abbia detta, sono*

*praticamente intercambiabili: “Il dialogo è possibile su delle verità non su dei discorsi”; “La verità nasce solo dentro il dialogo”; “La parola amico ha la stessa radice etimologica della parola amore”; “Comunicare vuol dire amare l’altro fin nella sua profondità”.*

*Di Fabio mi ha colpito l’impeto pieno di passione ma anche di ironia con cui ha raccontato la storia di questo incontro, curioso, senza pre-giudizi, e stupito, appunto. E gli applausi (ma anche le risate) che ha strappato alla platea ne sono testimonianza. Di suor Gloria le prime cose che mi hanno colpito sono state il suo sorriso ed i suoi occhi, ridenti anch’essi. Il sorriso, bellissimo, aperto, non si è mai spento, eppure alla fine dell’incontro, alle 23, doveva essere stanca, dopo essere partita da Carpegna la mattina presto per una giornata fitta d’incontri, e dopo aver scritto decine, anzi centinaia di dediche sulla prima pagina del libro. Sereno, il sorriso, come i suoi occhi, come è lei, evidentemente.*

*Suor Gloria ha iniziato il suo intervento parlando della balena, che ha due occhi ma vede o dall’uno o dall’altro, ha quindi una visione parziale, e pertanto non riesce a vedere la realtà perché le manca la visione d’insieme; lo ha concluso dicendo che dalla diversità di vedute è possibile uno sguardo unico. Questa potrebbe essere la sintesi, quasi la morale della storia che Fabio e suor Gloria ci hanno raccontato, ma a fermarsi qui non si renderebbe giustizia a quello che l’incontro è stato. Per esigenze per così dire strutturali (parlando da un palco devi per forza rivolgerti alla platea) Fabio, suor Gloria e Magdi Cristiano guardavano avanti a loro, verso il pubblico, ma a me è sembrato che si guardassero negli occhi: in quegli sguardi si percepiva chiaramente l’affetto di oggi, eppure io ci ho visto anche la stessa curiosità e lo stesso stupore che deve aver segnato il loro primo incontro. Solo per lo stupore di un incontro così puoi capire cosa intendeva Fabio quando ha detto, anzi quasi urlato “Come si fa ad immaginare un mondo senza speranza?”*

*Qualche giorno prima dell’incontro mi ero soffermata sulla testata del blog di Fabio, dove è riportato un brano di Pasolini: “Io non sono un qualunquista, e non amo neanche quella che (ipocritamente) si chiama posizione indipendente. Se sono indipendente, lo sono con rabbia, dolore e umiliazione: non aprioristicamente, con la calma dei forti, ma per forza. E se dunque mi preparo a lottare, come posso, e con tutta la mia energia, contro ogni forma di terrore, è, in realtà, perché sono solo. Il mio non è qualunquismo né indipendenza: è solitudine.” Credo che quello che ha detto suor Gloria quasi alla fine del suo intervento non è molto diverso: “Noi non abbiamo delle relazioni, spesso colmiamo dei vuoti”, e poi “La vita ti vive, non sei tu che vivi”. Ma vorrei chiedere a Fabio se è ancora convinto, di quella solitudine.*

*La storia che quella sera è stata raccontata non so dire come ma in qualche modo ha catturato anche me, visto che li sto chiamando per nome, come amici di lunga data: eppure Fabio, di persona, l’ho conosciuto solo qualche ora prima, e suor Gloria e Magdi Cristiano li ho visti solo da lontano. Ma sento che non è esagerato dire che ho*

*percepito nell'ironia delle battute di Fabio e nel ridere di suor Gloria a quelle battute una sorta di familiarità, che mi ha stupito ed insieme confortato.*

*Da quanto sopra sembrerebbe che il libro sia passato in secondo piano. Tutt'altro: il libro è sempre rimasto in primo piano, ma perché il libro è il frutto (appunto!), la testimonianza di quell'incontro, della possibilità (come ha detto suor Gloria) di rinnovare lo sguardo davanti alla realtà.*

*Rita Sanguigni*